REGOLE DELLA VITA
PER VIVERE 100 ANNI

LIBRETTO CHE CONTIENE

Il modo di nutrirsi — Dell' Abbigliamento — Della Pulizia — Dell'Alloggio — Della Politica — Delle Donne.

— Dimmi Amicone, vo' tu ingrassare come me, e viver cent'anni?
— Magari!
— Allora, leggi questo libretto e ci riescirai.

FIRENZE 1870 — STAMPERIA SALANI

Prezzo: Centesimi 10.

REGOLE

DELLA VITA

PER

VIVERE 100 ANNI.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI ADRIANO SALANI

REGOLE DELLA VITA

PER VIVERE 100 ANNI

I.

Alla mattina appena svegliati farsi servire in letto una buona tazza di caffè, possibilmente da qualche

bel pezzo di servotta campagnuola, untellarla lentamente — la tazza non la serva — indi farsi uno *spagnoletto* con tabacco del serraglio e fumarselo fra le coltri.

II.

Alzarsi, vestirsi, lavarsi, pettinarsi, ed uscire di casa per andare a fare una breve passeggiata, — se si è possessori d'un quadrupede da sella, sarà preferibile di fare la passeggiata a cavallo, ciò che in tal caso prenderà il nome di trottata, e se invece d'un bucefalo da sella inglese, non si avrà che un solo puledro friulano da tiro, si potrà uscire anche in *timonella*.

III.

Ritornati a casa farsi servire una buona colazione composta per esempio o d'una costoletta ai ferri, o

d'un mezzo pollo allo spiede, o d'una fetta di pasticcio di riso con tartufi, col relativo giardinetto (formaggio, frutta e qualche dolce) si avrà cura di bere qualche bicchiere di vino generoso.

IV.

Dopo la colazione recarsi in una sala di scherma a far quattro colpi di sciabola con qualche Amico, indi andare a far visita alla propria mantenuta, se la rendita annua di cui si gode è beninteso bastante da sopperire alle spese d'alloggio, di vitto, è di vestiario d'una donna, altrimenti, qualora i fondi fossero in ribasso, recarsi a visitare qualche moglie *generosa* il di cui marito si trovi o in campagna o all'ufficio.

V.

Terminata la visita e le *altre cose*

inerenti alla stessa visita, portarsi sul Corso a braccetto di qualche altro ozioso a passar in rivista il bel sesso che passeggia, quindi a bevere un bicchierino di *Vermouth* o di *Fernet* e a fare un po' di maldicenza.

VI.

Dal bere il *Vermouth* passare a casa, rompere quattro corde di pianoforte se si sa suonare o sfogliare qualche libro galante o qualche giornale di mode.

VII.

Pranzare.

VIII.

Accendere un sigaro e sdraiarsi come un *maiale* su qualche comoda *dormente* onde facilitare al proprio individuo il misterioso e complicato processo della digestione.

IX.

Recarsi al caffè a bevere l'*ara-*

bica bevanda e a far quattro chiacchiere — dal caffè passare al teatro — dal teatro al glub — e poscia a letto, per ricominciare all'indomani il medesimo itinerario.

X.

Si avrà cura possibilmente nel mese d'agosto di recarsi a bagnare il proprio corpo nell'acqua salata e a perdere qualche po'di danaro al gioco di *Toppa* in qualche stabilimento di bagni molto in voga, e nei mesi d'ottobre e di settembre di ricarsi a far la cura dell'erba alla campagna nella propria villeggiatura o in mancanza della propria, in quella d'un amico o d'un conoscente.

XI.

Non sarà male di recarsi di tanto in tanto durante l'anno a fare qualche viaggetto di piacere.

XII.

Non immischiarsi degli affari altrui, e non pensare in qualunque occasione che il maggior tornaconto di sè stessi.

XIII.

Non rompersi mai le scatole colla politica, e in ogni modo dir sempre tutto il bene possibile di chi tiene le redini del potere, e tutto il male immaginabile del ministro caduto, coll'avvertenza però che se l'attuale avesse a cadere a sua volta e l'altro giungesse di nuovo ad assidersi sul *seggiolone*, di far subito un improvviso voltafaccia e battere freneticamente le mani a colui che sale, e mettersi a fischiare *chiavonicamente* quello che ha capitombolato.

XIV.

Darsi a divedere in tutti i luo-

ghi e in tutte le circostanze, come ardenti patrioti, caldi d'amor di patria, e ardenti di poter vedere finalmente la povera Italia tutta libera e unita in un solo e grande regno. Ma aver cura però di limitare il proprio patriottismo alle sole parole, e non lasciarsi indurre in alcun modo, qualora il paese avesse bisogno d' uomini per muovere a riscattare le città ancora schiave a prendere in mano un fucile e a farla da valoroso — perchè in guerra non c'è nessuno che possa star davanti a una palla nella pancia. Essa è innegabile che sarebbe una gran bella cosa riescire a cacciare i briganti da Roma, ma è anche una gran bella cosa però quella di conservare la propria pancia per i fichi.

XV.

Considerare gli Uomini come

persone che possono tornare di molta utilità per farsi prestare dei danari quando si è al verde, senza l'obbligo di più restituirli — se hanno moglie poi, tenerseli carissimi, e cercare ogni mezzo possibile con quest'ultima per aiutarli a provvedersi d'eredi più o meno legittimi.

XVI.

Guardarsi bene dal prendere una seria affezione ad una donna, perchè l'amare accieca e un uomo innamorato è molto facile che si lasci trascorrere a fare qualche solenne corbelleria; in ogni peggior ipotesi se si ha desiderio di fare una passione, avere almeno cura di farla con una donna che abbia dei quattrini, onde si possa sposarla senza rimorsi di coscienza.

XVII.

È dannosissimo il logorarsi l'e-

sistenza sui libri, perchè in fin dei conti l'essere più o meno istruito non è certo una ragione per essere più apprezzato in società, ma si avrà cura però d'imparare a masticare qualche parolina francese, di saper a mente qualche sciarada, e di studiare a fondo il *Manuale delle persone di spirito* e il *Segretario Galante.* Anzi è quasi inutile anche l'imparare a scrivere, (eccetto il proprio nome per apporre la propria firma alle cambiali che s'intende di lasciare andare in protesto) perchè, siccome un perfetto gentiluomo non ha occasione di scrivere altro che lettere amorose, così si potrà servirsi all'uopo del suaccennato *Segretario*, di cui si faranno copiare dal proprio cameriere quelle pagine che faranno alla circostanza.

XVIII.

Si avrà la massima cura pel proprio cavallo e pel proprio cane, dimodochè guai al malcapitato staffiere che lasciasse mancare al primo l'avena o pestasse innavvertitamente la coda del secondo, in ambedue i casi lo staffiere sarà messo sull'attimo alla porta.

XIX.

Si dovrà essere esigenti col proprio sarto e col proprio calzolaio, in modo da obbligarli a sospendere qualunque altro lavoro appena incominciato, e a trascurare gli altri loro avventori, quando si sarà messo in testa di vestire un certo abito o di calzare un certo paio di stivali per il tale o tal altro giorno. Però se è un sacrosanto dovere da parte degli operai di soddisfare sull'attimo ai capricci d'un uomo alla moda, ciò

non impegna menomamente costui a ricompensarli subito delle loro fatiche, anzi è un trattare da perfetto gentiluomo quello di pagare il proprio sarto e il proprio calzolaio il più tardi e il meno che sia possibile, e perciò si avrà cura di farsene le polizze per non meno di due anni senza darci mai un soldo, e poscia, dopo di averli fatti strillare per tanto tempo, si pagheranno, beninteso con una tassa esorbitante. E se caso mai essi permettessero di non essere contenti si dirà loro: » Eh! che! babbuini, vi ho dato fin troppo — anzi pensandoci bene io non doveva pagarvi del tutto, avreste dovuto esser *soddisfatti* al solo onore che vi faccio, a farmi servire da voi altri mascalzoni. E se i mascalzoni replicheranno si faranno mettere brutalmente alla porta dai servitori

XX.

Al teatro si avrà cura di darsi l'aria di *competenti in materia*, si ciarlerà ad alta voce, si griderà, si farà chiasso indiavolato nel proprio palchetto senza alcun rispetto al pubblico in generale, e a quella parte del pubblico in particolare, che desidera di godere tranquillamente dello spettacolo, e a giusto diritto, avendo pagato il biglietto d'ingresso coi suoi sacrossanti denari, ma i veri gentiluomini non devono andare a cercare tante cose e non fare che il loro comodo in qualunque luogo si trovino.

XXI.

Se un pezzente in istrada verrà a stendere la mano supplicando una piccola moneta onde comperare del pane per i suoi poveri figlioli che

strillano dalla fame, gli ordinerà imperiosamente di ritirarsi, e se non obbedirà immantinente, gli si assisterà le una buona bastonata sulle spalle e si tirerà via.

XXII.

Si avrà cura di dedicare ogni giorno una mezz'ora ad imparare la grand'*Arte d'annodarsi la cravatta*, perchè ai tempi che corrono dicono checchè vogliono certuni, la *cravatta è l'uomo.*

XXIII.

Si accostumerà in tempo a fumare dodici sigari avana di seguito senza che lo stomaco n'abbia menomamente a risentire, e si abituerà a bevere sei bicchieri di rhum vero Giamaico, l'uno dopo l'altro senza permettere il minimo *zig-zig* alle proprie gambe, perchè in questo se-

colo non si può essere veri gentiluomini senza essere fumatori di cartello, ne bevitori di prima forza.

XXIV.

Tutti giorni si andrà a prendere lezioni di scherma, per essere in grado di poter pestare quando garberà meglio il piede d'una persona antipatica, e poi domandargli soddisfazione e costringerlo a lasciarsi tagliare le orecchie.

XXV.

Eseguite quanto vi ho scritto e vivrete **ANNI CENTO**!

Mi firmo

L' Amico del Prossimo.